

		Via Gregorio Staglianò, 268 – 88064 Chiaravalle C.le	
		0967 91023	czis007001@istruzione.it
		85000530791	czis007001@pec.istruzione.it
Codici Meccanografici: IIS - CZIS007001		ITT - CZTF00701D CZTF00750T	IPSASR - CZRA007011 CZRA007509
		LICEI - CZPS00701B	www.iischiaravalle.edu.it
ITT (Meccanica Meccatronica ed Energia-Chimica Materiali e Biotecnologie) - IPSASR (Agricoltura e Sviluppo Rurale- Diurno/Serale) - LICEI (Scientifica-Linguistico)			

PIANO PER L'INCLUSIONE 2° CICLO

**IL PIANO PER L'INCLUSIONE D'ISTITUTO INDIVIDUA LE STRATEGIE INCLUSIVE
PER TUTTI GLI ALUNNI CON BES**

DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012; C.M. N.8 DEL 06/03/2013

NOTA 27/06/2013; INDICAZIONI MIUR 22/11/2013

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N.66 INTEGRATO E CORRETTO DALLE "DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE" DEL DECRETO LEGISLATIVO 7 AGOSTO 2019, N°96

DECRETO INTERMINISTERIALE 29 DICEMBRE 2020, N. 182



Siamo fatti «di... versi», perché siamo poesia. (Guido Marangoni)

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "ENZO FERRARI" - CHIARAVALLE CENTRALE	
16 GIU. 2025	
PROT. N°	4965
TIT.	CL. 1 FASC.

PREMESSA

CHE COSA È IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

Il Piano per l'Inclusione (PI) consiste in un documento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano.

È elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, una analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso dell'anno.

L'attenzione è posta:

- sui bisogni educativi dei singoli alunni
- sugli interventi pedagogico-didattici effettuati nelle classi nell'anno scolastico corrente.

PREMESSA DIDATTICA e NORMATIVA:

A) Principi Generali della Pedagogia Inclusiva

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale anglosassone recentemente si parla di "inclusione", che amplia il significato di "integrazione" almeno su due aspetti.

Il primo è interno alla scuola che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare per questa finalità le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche scolastiche e logistiche.

Il secondo aspetto riguarda tutto ciò che è esterno all'ambito scolastico e richiede, allora, collaborazioni e alleanza tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazioni ecc.....

L'inclusione, se viene intesa come accoglienza non condizionata dalla disponibilità della maggioranza ad integrare una minoranza, ma, come scaturita dal riconoscimento del comune diritto alla diversità (intesa non solo come disabilità) si configura come una condizione intrinseca alla normalità: l'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sulla persona.

B) Bisogni Educativi Speciali

La Direttiva Ministeriale 27.12.12 e la C.M. n° 8/6.03.13 hanno introdotto la nozione di **Bisogno Educativo Speciale**", **B.E.S.**, come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego, in modo permanente o temporaneo, dei cinque punti fondamentali dell'inclusione:

- Individualizzazione: percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- Personalizzazione: percorsi e obiettivi differenziati;
- Strumenti compensativi;

- Misure dispensative;
- Impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e ambientali.

L'insegnante nella sua funzione di docente favorisce l'inclusione quando mette in pratica gli strumenti di cui dispone, estendendo l'attenzione a tutti gli alunni della classe.

Adottare una didattica inclusiva significa lavorare a livello di classe tramite la varietà di approcci metodologici, quelli che la ricerca e l'esperienza professionale hanno decretato essere i più idonei all'inclusione: facilitazione disciplinare, adattamento degli obiettivi e dei materiali, apprendimento cooperativo, approccio metacognitivo, risorse tecnologiche, diversità come risorsa, strategie e strumenti compensativi.

La tipologia degli alunni con **B.E.S.** ricorrente nella situazione scolastica si trova in 3 grandi categorie:

❖ **Disabilità certificate** L. 104/92, art.3 comma 1 e comma 3

- Disturbi dello spettro autistico
- Minorati della vista
- Minorati dell'udito
- Minorati psicofisici

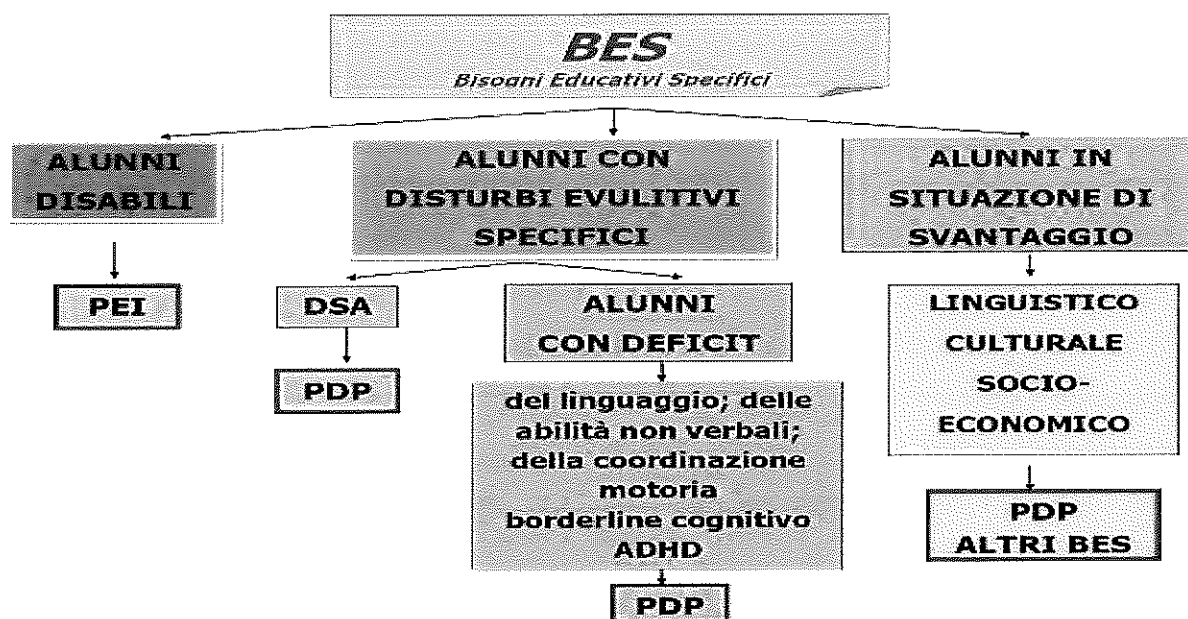
❖ **Disturbi evolutivi specifici**, secondo la Direttiva, tali disturbi se non vengono o possono non venir certificati ai sensi della Legge 104/92, non danno diritto all'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA: diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010 e altri quadri diagnostici quali i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, e il funzionamento cognitivo limite, borderline, che viene considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. ADHD/DOP

❖ **Svantaggio**

- Socio-economico
- Linguistico-culturale
- Disagio comportamentale/relazionale

I decreti delegati, attuativi della Legge 107/2015, novellano e completano, per taluni aspetti specifici, il quadro ordinamentale che risulta attualmente configurato come segue:



Il riconoscimento e l'individuazione, con verbalizzazione motivata, previa osservazione da parte dei docenti (Consiglio di classe) rappresenta il primo momento della storia inclusiva degli alunni con B.E.S. legati a vari tipi di criticità, diversi quindi dalle disabilità certificate o dai disturbi evolutivi specifici in quanto per questi la formalizzazione è conseguente alla **L. 104/92**, art.3 comma 1 e 3 e alla **L. 170/10** integrata dal D.M. 27.12.12 nei punti 1.2 e 1.3.

I docenti dopo aver individuato e condiviso la segnalazione possono attivare gli strumenti compensativi e le misure dispensative previste dai decreti attuativi della **L. 170/10**, (DM 5669/2011).

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato/personalizzato redatto nel **Piano Didattico Personalizzato, P.D.P.**, che ha lo scopo di formalizzare, definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le metodologie e le strategie d'intervento ed i criteri di valutazione più adeguati alle esigenze di quell'alunno.

La Direttiva a questo punto ricorda che per “ogni alunno in continuativi o determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici o sociali che, pertanto, si dovrà monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano attuati per il tempo strettamente necessario.

Quindi, a differenza delle situazioni di disturbo documentato da diagnosi cliniche, i provvedimenti dovranno avere carattere transitorio e attinente agli aspetti educativo-didattici. Non si potrà, però,

attuare la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera, se non in presenza di un alunno con DSA clinicamente diagnosticato, come previsto dall'art.6 del D.M. n. 5669 del 12.07.11, conseguente alla L.170/10 ed ulteriormente prescritto da uno specialista.

SEZIONE A**RILEVAZIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI****ALUNNI ISTITUTO**

	IIS "E.Ferrari"	TOTALE
		510
Distribuzione negli indirizzi:		
	AMM	96
	CEN	28
	BBS	86
	AP	67
	BLL	61
	BLS	87
	APS	85

ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)

		TOTALE
Psicofisici		12
Vista		
Udito		
TOTALE		
di cui art.3 c.3		7
di cui art.3 c.1		5
PEI curriculare (obiettivi minimi)		6
PEI differenziato		6

ALUNNI CON DSA (L. 170/2010)

	ENZO FERRARI
--	---------------------

TOTALE	
Distribuzione negli indirizzi:	
AMM	9
CEN	
BBS	3
AP	7
BLL	
BLS	
APS	
TOTALE	19
Note: ...	

ALUNNI CON ALTRI BES (D.M. 27/12/2012)

	"E. FERRARI"
Individuati con diagnosi/relazione	
Individuati senza diagnosi/relazione	
TOTALE SEDE	
Distribuzione negli indirizzi:	
AMM	
CEN	
BBS	
AP	
BLL	
BLS	
APS	
Note: ...	

SEZIONE B

RISORSE E PROGETTUALITÀ

Tipologia di alunni con BES	"E.FERRARI	totale	con PDP
ALUNNI DI ORIGINE MIGRATORIA	1		
ALUNNI ADOTTATI	1		
ALUNNI IN AFFIDO			
ALUNNI IN ISTRUZIONE DOMICILIARE			
ALTRO:			
SCUOLA IN OSPEDALE			
STUDENTI ATLETI DI ALTO LIVELLO			

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di	No

	piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentore		No
Altro:		
Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio studenti	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio studenti	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica	Sì

Altri docenti	inclusiva	
	Altro: Tutor tirocinanti TFA	Sì
	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio studenti	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza studenti con disabilità	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì

	Progetti territoriali integrati	Sì				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì				
	Rapporti con CTS / CTI	Sì				
	Altro:					
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì				
	Progetti a livello di reti di scuole	No				
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo- didattiche / gestione della classe	Sì				
	Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì				
	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	

SEZIONE C ***OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO**

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Da compilare solo se gli OBIETTIVI e le AZIONI DI MIGLIORAMENTO sono presenti nel Piano di Miglioramento

A tal fine la Scuola intende:

- creare un ambiente accogliente;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;

- favorire negli alunni l'acquisizione di un atteggiamento collaborativo;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive, attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorrerà a:

- ✓ individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- ✓ personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative; (utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del POF).

Per l'anno scolastico 2024/2025

Le azioni in merito alle principali aree di intervento, finalizzate alla riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale, sono sotto riportate.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

✓ **Dirigente Scolastico:** promuove iniziative finalizzate all'inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;

✓ **GLI:** Tra i compiti del GLI c'è anche l'elaborazione di un Piano Annuale per l'inclusione (P.I.) – Come precisato nella nota MIUR n.1551 del 27/06/2013... “Non è un ‘documento’ per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”.

Inoltre: rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusione della scuola; coordinamento e applicazione di Piani di Lavoro (PEI e PDP);

Composizione:

- Dirigente Scolastico
- Referenti per studenti con BES: Disabilità, “DSA e altri BES”
- Docenti di sostegno
- Docenti curricolari
- Personale ATA
- Un rappresentante dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVMD).
- Rappresentanti Associazione del mondo della disabilità

Il GLI si avvale della consulenza e del supporto di studenti e di genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle Associazioni territoriali maggiormente rappresentative nell'ambito dell'Inclusione scolastica.

Per la definizione dell'utilizzo delle risorse complessive destinate all'Istituto, ai fini dell'assistenza agli studenti con disabilità, alla riunione del GLI, o sua sottocommissione, partecipa un rappresentante dell'Ente territoriale competente.

- ✓ **GLO** - Gruppo di Lavoro Operativo (ai sensi del D.Lgs. 66/2017 art.9 modificato dall'art.8, comma 10, comma 11 del D.Lgs. 96/2019)

Composizione:

- Consiglio di Classe nella componente docente
- Genitore (o chi esercita la responsabilità genitoriale) dello studente con disabilità minore o dello studente con disabilità maggiorenne
- Alunno per il principio di autodeterminazione;
- Figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe;
- Un rappresentante dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM).

All'interno del GLO è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'Inclusione scolastica, nel rispetto del principio di autodeterminazione.

✓ **Funzione Strumentale:**

collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano Annuale dell'Inclusione; elaborazione di una proposta di PI (Piano per l'inclusione) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico; supporto al consiglio di classe docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici; esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;

- ✓ **Consigli di classe:** individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni. rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola

famiglia-territorio;

✓ **Collegio Docenti:** su proposta del GLI delibera del PI (mese di giugno);

✓ **Docenti curricolari:** impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

✓ **Altri Gruppi di lavoro** (denominazione, composizione, funzione):

L'organizzazione generale del processo per l'inclusione vede coinvolte altre figure. All'interno del nostro istituto è presente:

- Il Dipartimento disciplinare area integrazione e Inclusione composto dai docenti specializzati per le attività di sostegno per gli studenti con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992.

Le nuove disposizioni di legge introdotte dal Decreto legislativo n. 66/2017, come modificato dal Decreto legislativo n. 96/2019, completano un quadro normativo già molto avanzato in termini di garanzia del diritto allo studio di studenti con disabilità, in linea con la tradizione di equità e di accoglienza che vede l'Italia tra i Paesi più all'avanguardia nelle politiche di inclusione.

A partire dall'anno 2012 – dopo la promulgazione della Legge 170/2010 – si è manifestata, inoltre, una sempre maggiore attenzione e sensibilità nella direzione della personalizzazione dei percorsi di studio, che si è tradotta nella costruzione di un concetto più ampio di inclusione, rivolto a tutti e non soltanto concentrato sull'integrazione di studenti con disabilità.

Questi i passaggi normativi fondamentali:

- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012
- Indicazioni Nazionali
- Legge 107/2015
- DLgs 62/2017

La Legge 107/2015 al comma 181, lettera c) indica le materie per le quali è conferita delega al Governo per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

- ✓ Valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione, in itinere, monitorando punti di forza e criticità.
- ✓ Raccolta e documentazione sugli interventi didattico-educativi, consulenza ai colleghi sulle

strategie/metodologie di gestione delle classi, proposta di strategie di lavoro per il GLI.

- ✓ Elaborazione proposta di PI riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: docenti di sostegno, contitolari con gli insegnanti di classe.

Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione:

- ✓ Attività laboratoriali (learning by doing)
- ✓ Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- ✓ Tutoring
- ✓ Attività individualizzata di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli all'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Da menzionare la necessità che i docenti predispongono i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie. Prevede inoltre la valorizzazione del ruolo delle famiglie e partecipazione propositiva. Si cercherà, altresì, di incentivare la partecipazione delle famiglie ad eventuali progetti realizzati dalla scuola, al fine di coinvolgerle in attività di promozione della comunità educante. Si cercherà, infine, di curare

l'informazione/formazione su tematiche relative ai disturbi specifici dell'apprendimento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- ✓ rispondere ai bisogni individuali e monitorare la crescita della persona
- ✓ monitorare l'intero percorso
- ✓ favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

PROTOCOLLO DI INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PREMESSA

L'inclusione scolastica rappresenta un valore primario in ambito scolastico. Essa si ispira ai principi costituzionali di eguaglianza e pari dignità sociale di ogni cittadino; tali principi si sono concretizzati nell'applicazione delle norme previste dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, dalla Legge 8 ottobre 2010 n. 170 e, per quanto concerne gli alunni le cui condizioni non rientrano nelle previsioni delle norme sopra citate, dalle indicazioni presenti nella Direttiva Ministeriale del 27.12.2012, dedicata a definire gli strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

A questo riguardo, l'attenzione ai bisogni educativi speciali era già ampiamente sottolineata nelle Indicazioni nazionali per il curriculum (2012), laddove, nel capitolo "Una scuola di tutti e di ciascuno" si precisa che "Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa".

Anche la Legge 13 luglio 2015, n. 107, individua espressamente fra gli obiettivi formativi prioritari del sistema d'istruzione il "potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo

studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati" (Art. 1, comma 7, lett. l).

I principi concernenti l'attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali sono stati declinati in precise modalità operative diffuse mediante la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, la Nota MIUR 27 giugno 2013 prot. n. 1551 e la Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013, che delineano le strategie di intervento a favore degli alunni con bisogni educativi speciali. Quest'area dello svantaggio scolastico comprende problematiche diverse, di carattere fisico, biologico, fisiologico oppure psicologico e/o sociale e possono sussistere con continuità o per determinati periodi.

Una scuola che include deve essere in grado di leggerli tutti e di dare le risposte necessarie e adeguate a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dal Consiglio di Classe e dai team docenti, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia anche in assenza di certificazione dell'ASL.

Tali percorsi personalizzati mirano ad assicurare agli alunni con bisogni educativi speciali gli adeguati strumenti di supporto indispensabili per la loro partecipazione alla vita scolastica su un piano di uguaglianza con gli altri compagni e compagne di classe. In questa prospettiva, il Piano Didattico Personalizzato non è un semplice adempimento burocratico, ma uno strumento condiviso per consentire all'alunno di dialogare e di cooperare con il gruppo classe, nell'ottica della progettazione inclusiva di classe, della corresponsabilità educativa di ogni componente scolastica, per il raggiungimento degli obiettivi previsti secondo il ritmo e lo stile di apprendimento di ciascuno.

L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

La scuola, nel rispetto della legge 104/92, si pone come finalità educativa l'inclusione dell'alunno diversamente abile.

L'inclusione ha come obiettivo "lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione" (art.13).

Al processo d'inclusione, che parte dalla giusta considerazione di tutte le potenzialità dell'alunno, partecipano tutti gli insegnanti curricolari e di sostegno.

Tenendo conto dei bisogni individuali dell'alunno, gli insegnanti dispongono la programmazione di percorsi formativi personalizzati in collaborazione con la famiglia e i servizi socio-sanitari del territorio.

Il processo d'inclusione viene monitorato periodicamente dal "Gruppo di Lavoro": esso si confronta, discute e verifica i risultati conseguiti. Il progetto di inclusione delle diversità si propone come nodo di raccordo tra operatori, metodologie e linguaggi diversi nell'ambito di un unico disegno formativo.

L'obiettivo dell'inclusione è quello di creare una adeguata e funzionale rete di relazioni e di comunicazione tra i diversi operatori impegnati: scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Enti esterni.

Il tema della disabilità, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, è quindi materia di assoluta rilevanza progettuale poiché presuppone proprio la capacità di raccordare i diversi soggetti che condividono il comune obiettivo dell'inclusione.

In tal senso si delineano quattro diversi ambiti interni ed esterni alla scuola: l'ambito amministrativo e l'ambito educativo didattico, l'ambito socio-ambientale e sanitario.

Il gruppo dei docenti periodicamente si incontra per verificare le condizioni per il raggiungimento di un ottimale inserimento dell'alunno, in considerazione del personale percorso educativo, dei bisogni individuati, delle proposte e delle indicazioni di chi ha seguito il bambino nel precedente corso di studi.

OBIETTIVI FORMATIVI ED AREE DI INTERVENTO

Gli obiettivi formativi della nostra azione sono:

- obiettivi affettivi,
- obiettivi comportamentali,
- obiettivi cognitivi.

Tre sono le principali aree dell'intervento educativo rivolto a questi soggetti, in stretto collegamento tra loro:

- attività psicomotoria come programma operativo di base per le altre attività;
- attività senso-percettive ed espressive basate su tutti i mezzi di comunicazione verbale e non verbale, manipolativa, plastica e grafica, educazione alla discriminazione e all'osservazione uditiva, visiva, iconica, prassica, verbale;
- esplorazione attiva dell'ambiente ed adattamento pratico-funzionale all'ambiente stesso; interazione sociale significativa con i compagni di classe, con gli insegnanti, con il personale della scuola in generale.

Gli interventi educativi includono anche le uscite sul territorio, con la classe o individuali.

La valutazione si correla agli obiettivi previsti dal PEI, con particolare riguardo alle discipline per le quali sono stati adottati particolari criteri didattici.

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone l'inclusione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

A differenza dell'integrazione scolastica, che presuppone che la persona con disabilità sia inserita nella scuola, che si limita ad "Accoglierla" ed "Inglobarla" nel sistema esistente, l'inclusione scolastica presuppone che tutti gli studenti vengano posti in condizioni di pari opportunità, con adeguati e personalizzati supporti e sostegni.

In questo nuovo contesto non ci si limita a riconoscere il diritto della persona ad esistere e a partecipare adattandosi a regole già poste in essere, ma si mira alla valorizzazione di ogni singolo individuo come risorsa per la collettività.

LA SCUOLA E L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

Nell'Istituto è presente un gruppo di lavoro, composto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, che ha il compito di predisporre gli strumenti e coordinare le attività a favore degli alunni diversamente abili.

Tutti i docenti sono concordi nel ritenere essenziali i seguenti principi:

- L'inclusione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap;
- Il Profilo Descrittivo di Funzionamento e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono parte integrante della programmazione di tutto il team docente;
- Il P.E.I. mira a promuovere il massimo livello possibile di autonomia, l'acquisizione di competenze e di abilità espressive, comunicative e lo sviluppo delle abilità cognitive, partendo dal "prevedibile livello di sviluppo che l'alunno diversamente abile dimostra di possedere".
- Il personale (docente ed ATA) che interagisce con l'alunno con disabilità non si sostituisce l'alunno, ma struttura l'ambiente attraverso quelle facilitazioni che permettono

allo stesso di raggiungere gli obiettivi stabiliti;

- In base alla gravità e al tipo di handicap verranno definite regole di mediazione condivise da tutti gli insegnanti.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO E INSEGNANTI DI CLASSE

L'insegnante di sostegno "assume la contitolarità delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti" L.104/92 art. 13 comma 6.

L'insegnante di sostegno è nominato in virtù della presenza nella scuola di alunni diversamente abili. "La scuola attua forme d'integrazione a favore di alunni con disabilità con la prestazione d'insegnanti specializzati assegnati" (L.517/77).

Nel nostro Istituto sono indette riunioni periodiche del gruppo degli insegnanti di sostegno dove ci si confronta, si scambiano esperienze, si programma e si verifica il lavoro svolto.

L'insegnante di sostegno è una risorsa della classe e il processo d'inclusione deve essere patrimonio e responsabilità comune a tutti i docenti.

È essenziale che la progettazione del percorso didattico e d'inclusione siano condivisi tra insegnanti di classe e di sostegno.

È opportuno, durante i consigli di classe, dedicare uno spazio alla condivisione delle problematiche relative l'alunno diversamente abile e ad una progettazione di strategie condivise.

L'esistenza di un progetto condiviso è una garanzia di continuità negli anni, soprattutto nei casi in cui si verifichi un turn-over di insegnanti di sostegno.

Il progetto è da intendersi come percorso d'inclusione relazionale e di apprendimento (sempre possibile, anche nei casi più gravi).

Le modalità di attuazione del progetto di inclusione comprendono una continua e costante programmazione condivisa da tutti gli insegnanti per definire l'adattamento e/o l'integrazione di alcuni obiettivi/contenuti/attività della programmazione di classe rispetto alle potenzialità e alle competenze del soggetto in difficoltà e viceversa (obiettivi/contenuti/attività definiti per il gruppo classe in relazione al soggetto in difficoltà).

Agli insegnanti di classe e al docente di sostegno, specialista delle problematiche sulla disabilità, spetta il compito di:

- Promuovere il processo di inclusione dell'alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali;
- Compila il piano di programmazione educativo - didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe;
- Verificare e valutare le attività e le dinamiche del gruppo classe in cui è inserito l'alunno;
- Conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile.

L'insegnante di sostegno coordina i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)

Tutti gli insegnanti della classe gestiscono l'organizzazione delle attività non direttamente condivise dall'insegnante di sostegno al fine di operare in modo continuativo e coerente con il **P.E.I.**

L'obiettivo del gruppo docenti, nei confronti degli alunni diversamente abili, è l'inclusione dell'alunno stesso nella classe; pertanto i docenti di classe e di sostegno condividono la responsabilità di vigilanza, di formazione educativa e didattica dell'alunno; condividono ed assumono la gestione delle difficoltà relazionali e di apprendimento, gli aspetti di disturbo alla classe, il rifiuto o l'accettazione delle attività proposte all'alunno.

ASSISTENTI ALLA PERSONA E COLLABORATORI SCOLASTICI

Sono presenti figure di riferimento all'interno della struttura scolastica con le quali ci si deve confrontare per favorire la predisposizione di un percorso finalizzato ad un'effettiva inclusione dell'alunno diversamente abile:

● collaboratori scolastici

Considerando la valenza educativa di ogni figura adulta all'interno della scuola, si ritiene necessario dare ai collaboratori scolastici indicazioni sui comportamenti da tenere nei confronti dei diversi casi in modo che siano adeguati e conformi al progetto educativo.

● Educatori/Operatore Socio Sanitario

È prevista in casi particolari (come da certificazione) la presenza di questa figura in aggiunta al team docente. Al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove sia possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale, sarebbe auspicabile un accordo sulla definizione dell'orario che veda l'assistente/educatore operativo soprattutto nelle ore di maggiore aggregazione (mensa, ricreazione, uscite didattiche, ecc.) prevedendo delle compresenze per avere l'opportunità di condividere informazioni, osservazioni e tecniche operative al fine di

raggiungere autonomie anche complesse e sempre in compresenza con gli insegnanti.

È inoltre opportuno prevedere degli incontri di programmazione con tali figure per coordinare le attività del P.E.I. Saranno date quindi comunicazioni precise all'inizio dell'anno dal referente funzione strumentale Inclusione.

DOCUMENTAZIONE

IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO

A decorrere dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il D.lgs. 66/2017, attuativo della legge 107/2015, che introduce il Profilo di Funzionamento (allegato B parte 1 e parte 2).

IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO:

- Sostituisce, ricomprendendo, i precedenti documenti quali la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale.
- È redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello biopsicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF). In particolare Il Profilo di Funzionamento è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare, di cui al DPR 24 febbraio 1994, sulla base della certificazione di disabilità inviata dai genitori. Alla redazione del Profilo di Funzionamento (allegato B parte 2) collaborano i genitori del bambino e almeno uno degli insegnanti della scuola frequentata dall'alunno.
- definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; evidenziamo che tali competenze non erano in precedenza riconosciute alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale.
- Il profilo di funzionamento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento dell'alunno con disabilità.
- Il Profilo di Funzionamento è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)

IL PEI

Piano Educativo Individualizzato descrive annualmente gli interventi educativi e didattici

destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

- finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe;
- gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
- i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
- i criteri e i metodi di valutazione;
- le forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell'azione didattica.

Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica INTERMEDIA E FINALE. È redatto congiuntamente dalla scuola e dai Servizi (Equipe Psico-Socio Sanitaria) con la collaborazione della Famiglia.

FASI DI LAVORO PER ATTIVITA' DI SOSTEGNO

☐ **Colloquio con il Dirigente Scolastico o il Referente per il Sostegno**

Prime informazioni: nome dell'alunno, certificazione, classe in cui è inserito, insegnanti della classe, numero di ore assegnate;

Visione della documentazione pregressa depositata in segreteria all'atto dell'iscrizione.

La diagnosi non può essere fotocopiata o prelevata dalla segreteria e gli insegnanti sono tenuti al segreto d'ufficio su quanto in essa contenuto;

Tempi: alla presa di servizio del docente di sostegno

☐ **Colloquio con i docenti di Classe**

Prime informazioni: presentazione delle abilità e difficoltà a livello educativo e didattico; Ipotesi d'intervento: decidere l'approccio iniziale tra insegnante di sostegno-classe-alunno con disabilità.

Tempi: al primo Consiglio di Classe/ primo incontro del team docente.

☐ **Periodo di osservazione**

In classe, nel piccolo gruppo e nel lavoro individualizzato osservare, in questa prima fase iniziale,

i vari aspetti dell'alunno diversamente abile.

Tempi: L'osservazione iniziale si svolge entro il mese di ottobre.

☐ **Incontro con i genitori dell'alunno**

Durante questo incontro dovranno emergere:

Informazioni sulla vita familiare ed extrascolastica: rapporti genitori-figlio-fratelli, giochi, studio, amicizie, attività sportive o ricreative, terapie farmacologiche (per eventualmente attivare l'iter previsto dalla normativa vigente), specialistiche (logopedista, fisioterapista, psicologo, ecc.);

Accordi sulle strategie educative da condividere (genitori come risorsa nel processo educativo);

Auspicabile collaborazione per l'integrazione nel contesto sociale extrascolastico;

Tempi: entro fine ottobre.

☐ **Incontro tra insegnanti, Equipe o Specialista**

Durante questo incontro dovranno emergere:

- Informazioni sulle abilità, difficoltà e potenzialità di recupero attuali;
- Informazioni sulla terapia in atto;
- Informazioni generali sull'alunno e sulla famiglia;

☐ **Stesura del P.E.I. e Organizzazione dell'attività di sostegno**

In collaborazione con il GLO e sulla base delle informazioni scolastiche, familiari e mediche si redige la prima stesura del P.E.I. nel quale verranno fissati:

Obiettivi e modalità d'intervento nelle aree prefissate;

Competenze trasversali e specifiche da raggiungere nelle varie discipline;

Tempi: Illustrazione degli obiettivi previsti nel P.E.I. ai genitori entro la fine di novembre.

☐ **Riunioni periodiche con genitori e specialisti**

Durante questi incontri dovranno emergere:

Aggiornamento della situazione, verifiche in itinere di obiettivi fissati, eventuali modifiche della programmazione;

Tempi: al termine dei quadrimestri e al presentarsi delle necessità.

☐ **Verifica finale del Percorso**

Al termine di ogni anno scolastico, il GLO completa la stesura del P.E.I., in collaborazione con i docenti di classe, l'insegnante di sostegno, indicando la verifica degli obiettivi programmati e gli esiti raggiunti.

INDICAZIONI PRATICHE PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Al momento della nomina l'insegnante prenderà contatto con il coordinatore del gruppo dei docenti di sostegno per avere una prima generale visione delle modalità di approccio al lavoro utilizzate nel nostro Istituto nei confronti degli alunni diversamente abili (indicazioni di base, materiali, spazi e scadenze). Tutta la modulistica potrà essere richiesta al referente del sostegno.

Dopo che il Dirigente Scolastico avrà assegnato i casi ai diversi docenti, occorre prendere visione congiuntamente ai colleghi del team/consiglio di classe di tutta la documentazione agli atti (che non dovrà mai essere fotocopiata o prelevata dall'ufficio di segreteria).

È assolutamente necessario, dopo aver attentamente letto la documentazione agli atti, verificare che la stessa sia completa.

Agli incontri fissati dovranno essere presenti anche gli insegnanti di classe (o almeno uno di essi). Nel caso di appuntamenti fissati in orario di servizio, gli accordi andranno presi col Dirigente Scolastico.

È importante redigere un verbale di tutti gli incontri effettuati. Occorre prevedere un periodo iniziale di osservazione per tutti gli alunni. È bene mettere in risalto le potenzialità e non solo le difficoltà evidenziate, prima di stabilire, in accordo con i docenti curricolari e con i genitori dell'allievo, quale tipo di percorso dovrà essere proposto. La partecipazione alle visite guidate dell'insegnante di sostegno dovrà tenere conto anche delle esigenze di eventuali altri casi seguiti, onde evitare che gli alunni non coinvolti in tali attività vengano penalizzati dall'assenza dell'insegnante.

Valutazione e verifica: la verifica non è solo un momento didattico iniziale, volto a conoscere la situazione di partenza dell'alunno certificato, con opportune prove d'ingresso strutturate per aree disciplinari, ma svolge una funzione di immediato riscontro della validità e dell'efficienza dell'intervento didattico, con il duplice scopo di controllare il grado di apprendimento degli alunni e la validità della programmazione. Essa è, quindi, continua e si avvale di prove oggettive: interrogazioni, colloqui, prove scritte di varia natura (relazioni, lavori di gruppo, tabelloni...), test a scelta multipla, vero/falso, brani da completare...

I criteri che guidano la valutazione sono:

1. Considerare l'evoluzione dalla situazione di partenza a quella di arrivo;
2. Valutare positivamente anche i minimi progressi ottenuti in riferimento alla situazione di partenza e alle potenzialità;

3. Considerare i fattori che hanno ostacolato il processo di apprendimento: malattia, trasferimento, interruzione delle lezioni ...;
4. Considerare gli elementi fondamentali della vita scolastica: partecipazione, socializzazione, senso di responsabilità, collaborazione, attività, produttività, impegno, volontà.

La valutazione non mira, pertanto, solo ad accertare la quantità di nozioni apprese, bensì il grado di maturità raggiunto, l'evoluzione in ordine alle capacità di comprensione, alle qualità logiche, espositive, creative al fine di promuovere attitudini e interessi utili anche per le future scelte scolastico - professionali. Le sanzioni e le eventuali bocciature devono sempre essere concordate tra il consiglio di classe, la famiglia e gli specialisti di riferimento.

GLI STRUMENTI DI INCLUSIONE SCOLASTICA

L'inclusione nel programma della scuola

L'inclusione dell'alunno disabile fa parte del programma della scuola; rientra infatti nel Piano dell'offerta formativa e richiama un quadro complesso in cui interagiscono molte figure che, con competenze diverse, prendono decisioni concordi nel contesto scolastico. Tuttavia la scuola non è l'unico esclusivo ambito di riferimento per il disabile, ma è il presupposto fondamentale per un'inclusione sociale futura più ampia. L'istituzione scolastica, dunque, sente la necessità di stabilire interazioni efficaci sia al suo interno, sia sul territorio, tenendo conto dei molteplici contesti educativi in cui l'alunno vive, ad iniziare da quello familiare. E' grazie alla partecipazione di tutte le realtà, istituzionali e non, che, coinvolte a vario titolo nel progetto di vita del disabile, che si favorisce la condizione indispensabile per una corretta progettazione degli interventi.

- La certificazione dell'alunno con disabilità

La fase di certificazione costituisce la porta d'accesso al sostegno. Il sistema di accertamento e di certificazione dell'alunno disabile avviene mediante i riferimenti internazionali fissati dall'OMS e che sono rispettivamente l'ICD 10 del 1996 (per la certificazione) e l'ICF (per il Profilo di Funzionamento). I principali documenti e testi che devono essere conosciuti dagli insegnanti di sostegno e da quelli curricolari per una corretta inclusione scolastico/formativa dell'alunno/studente sono di seguito elencati

- ICD 10 e ICF

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'American Psychiatric Association (che curano

l'elaborazione e la pubblicazione del Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali, DSM), sono gli organismi a cui si fa riferimento per la determinazione delle categorie diagnostiche da utilizzare in campo scolastico, rispetto alle difficoltà di apprendimento. Per quanto riguarda le condizioni di salute, queste sono classificate nell'ICD 10, International Classification of Diseases, Tenth Revision (Classificazione Internazionale delle Malattie, Decima revisione), mentre gli stati associati a disturbi, malattie o ad altre condizioni, si trovano nell'ICIDH, International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps (Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap). Le due classificazioni, possono essere considerate complementari ed utilizzabili contemporaneamente ove sia possibile. Nel 2001 viene pubblicato il secondo documento dell'OMS, l'ICF International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). L'ICF, rispetto alla precedente classificazione stilata dall'OMS, individua determinati gruppi di persone come disabili, imponendo una separazione netta tra salute e disabilità, e soffermando la propria attenzione sulla sfera patologica della persona. Il nuovo documento invece afferma che, tutti possono avere delle disabilità, evitando così una classificazione delle persone a favore di una visione multidimensionale e multi prospettica, poiché considera la disabilità non più un problema di pochi, ma propone modalità per valutarne l'impatto sociale e fisico sul funzionamento di qualunque persona al mondo. In altre parole si tratta non più di descrivere cosa non può fare una persona malata o in altra condizione di salute, ma cosa può fare con le capacità residue in suo possesso. In seguito a questa nuova classificazione dell'ICF, viene elaborata una versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, ICF-CY (Children and Youth).

- L'ICF-CY

Direttamente derivata dall'ICF, l'OMS ha pubblicato, per la prima volta, la versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, che fornisce strumenti di valutazione più adeguati alla fascia d'età 0-20 anni, età nella quale lo sviluppo psico-fisico incide in maniera molto diversa rispetto all'età adulta. Questo strumento, risulta funzionale alla pianificazione degli interventi educativo-riabilitativi e tale da garantire la comunicazione tra insegnanti e specialisti per favorire un ambiente senza barriere e in cui tutti i loro diritti siano riconosciuti e rispettati

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). L'origine neurobiologica del disturbo è dovuta ad un diverso funzionamento delle reti neuronali e non a una loro disfunzione. Il DSA non è una malattia, una lesione, una patologia ma è ritenuta una neuro varietà, espressione di una particolare organizzazione strutturale di alcune aree cerebrali che si discosta dalle modalità "comuni- standard". È anche per questo che il DSA è un disturbo cronico con cui il bambino imparerà a convivere se supportato ed aiutato a sviluppare le strategie compensative più adatte a lui. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

GESTIONE DEI DISTURBI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO

Alla luce della sempre maggiore diffusione delle problematiche legate ai DSA, i legislatori hanno sentito l'esigenza di arrivare ad una normativa che fissi delle linee guida e dei criteri d'intervento in tale delicata questione. La normativa, in materia di Difficoltà Specifiche d'Apprendimento, approvata dal Parlamento (legge 8 ottobre 2010 n° 170), riconosce e definisce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali. A livello legislativo è stata quindi elaborata una specifica normativa nazionale per la regolazione di iniziative didattiche e scolastiche che rispondano ai bisogni educativi degli alunni con DSA, tra cui sono stati evidenziati strumenti dispensativi e compensativi da utilizzare nel percorso scolastico e nelle prove di verifica degli apprendimenti. Qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che presentano tale neuro varietà. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riverberano prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età. Va inoltre considerato che i disturbi specifici d'apprendimento, secondo gli studi degli ultimi decenni, coinvolgono il 5% della popolazione scolastica infantile e sono causa di

dispersione scolastica, è stata ravvisata l'esigenza di rispondere ai bisogni formativi emergenti nella scuola italiana al diritto allo studio e alle pari opportunità per il raggiungimento di benessere psicosociale degli alunni.

È importante quindi identificare quegli adattamenti che siano fattibili da portare a termine dagli insegnanti in ogni ambiente scolastico. Il nostro Istituto per questo si è ispirato sia alla normativa vigente, sia ai documenti elaborati dall'AID (Associazione Italiana Dislessia).

Garantire il successo scolastico anche a questi alunni rappresenta una sfida alle nostre capacità professionali. Le conoscenze a nostra disposizione ed il lavoro congiunto di insegnanti, medici e terapeuti, ciascuno forte delle proprie competenze specifiche, rendono più facile il raggiungimento di tale obiettivo.

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre eventuali disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, favorendone al contempo la piena formazione;
- definire pratiche condivise all'interno della scuola per quanto riguarda i disturbi specifici di apprendimento;
- favorire la realizzazione delle potenzialità degli alunni nel rispetto;
- agevolare la piena integrazione sociale e culturale dei suddetti alunni.

I docenti sono tenuti a considerare che la dislessia è una neuro diversità di origine congenita e di natura neurologica che impedisce a soggetti intellettivamente normodotati di automatizzare la lettura e quindi di renderla sciolta e scorrevole.

Oltre alla dislessia esistono altri DSA legati alle abilità scolastiche: disgrafia, disortografia, discalculia ai quali possono associarsi DSA relativi al linguaggio (disnomia) e quelli legati alla funzione motoria (disprassia).

La presenza di una o più neuro diversità si evince dalla diagnosi redatta dal neuropsichiatra. Si possono presentare due tipologie di casi:

- alunni certificati DSA con diagnosi L. 104;
- alunni certificati DSA **senza** diagnosi L. 104.

Nel primo caso è opportuno seguire le istruzioni previste per la L. 104, nel secondo caso è utile considerare le seguenti indicazioni:

1. Leggere attentamente in sede di Consiglio classe/ programmazione per contitolari la
2. diagnosi del neuropsichiatra e ricavare da essa indicazioni di lavoro specifiche.
3. Il coordinatore di classe provvederà a prendere contatti con la neuropsichiatria che ha certificato l'alunno e diffondere i suggerimenti ricevuti.

IL CONSIGLIO DI CLASSE E GLI INSEGNANTI DI CLASSE SONO TENUTI A:

- osservare lo studente anche mediante somministrazione di prove specifiche;
- individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il mese di ottobre;
- prendere contatti con l'équipe medico-pedagogica per calibrare i mezzi compensativi e dispensativi, tenendo conto della diagnosi, del vissuto e del vissuto scolastico del ragazzo e del livello a cui giunto il suo percorso di riabilitazione;
- proseguire eventuali interventi riabilitativi;
- individuare gli interventi compensativi/dispensativi necessari;
- elaborare collegialmente, informando la famiglia, un PDP – Piano Didattico Personalizzato entro il mese di novembre, in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- esporre nel Piano Didattico Personalizzato, per ciascuna disciplina, gli obiettivi che il discente può e deve raggiungere e le indicazioni per il metodo di studio;
- Incontrare periodicamente la famiglia ed i pedagogisti al fine di monitorare il lavoro svolto e di auto-valutare il proprio operato;
- prestare particolare attenzione per l'individuazione precoce di casi non certificati e invio ai servizi dopo colloquio con la famiglia;
- esaminare la certificazione e, conseguentemente, mettere a punto gli interventi compensativi/dispensativi;
- progettare con le famiglie degli interventi da fare a casa (modalità di lavoro, metodologia di intervento, gestione dei compiti e delle comunicazioni scuola famiglia).

TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI A GUIDARE E SOSTENERE L'ALUNNO/A AFFINCHÉ IMPARI:

- a conoscere le proprie modalità di apprendimento, i processi e le strategie mentali più adeguati e funzionali per lo svolgimento dei compiti richiesti;
- ad applicare consapevolmente comportamenti e strategie operative adeguate al proprio stile cognitivo;

- a ricercare in modo via via più autonomo strategie personali per compensare le specifiche difficoltà
- ad accettare in modo sereno e consapevole le proprie specificità e a far emergere soprattutto gli aspetti positivi delle proprie potenzialità e della capacità di raggiungere comunque gli obiettivi prefissati.

TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI A DISPENSARE GLI ALUNNI, secondo il PDP

- dalla lettura a voce alta;
- dalla scrittura veloce sotto dettatura;
- dal copiare dalla lavagna;
- dal ricopiare testi o esercizi nelle prove;
- dallo scrivere alla lavagna;
- dall'uso del vocabolario;
- dall'uso mnemonico delle tabelline;
- ove necessario, dallo studio delle lingue straniere in forma scritta;
- dalla scrittura e lettura dei numeri romani;
- dalla produzione di disegni tecnici;
- dallo studio mnemonico di poesie, tabelline, definizioni, regole grammaticali;
- dal prendere appunti in forma scritta.

TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI AD ADOTTARE LE SEGUENTI MISURE, secondo il PDP

- programmare tempi più lunghi per prove scritte e studio domestico;
- ridurre il carico di lavoro;
- organizzare interrogazioni programmate;
- valutare le prove scritte ed orali tenendo conto del contenuto e non della forma;
- combinare simultaneamente informazioni verbali e visive;
- scrivere i punti e/o parole chiave alla lavagna;
- effettuare le verifiche essenzialmente in forma orale e guidarle con domande circoscritte e univoche;
- predisporre le verifiche per tipologie di quesiti graduati;
- presentare gli stessi quesiti con modalità differenziate (caratteri più grandi, immagini, schemi);

- evitare domande aperte per le verifiche scritte, utilizzare domande con risposte a scelta multipla o completamenti;
- stilare il testo delle verifiche scritte in stampatello maiuscolo o meglio in maiuscoletto;
- leggere e spiegare le consegne;
- concedere più tempo per lo studio;
- organizzare interrogazioni programmate;
- assegnare compiti a casa in misura ridotta;
- non sottolineare gli errori spazio-temporali;
- effettuare lavori di gruppo monitorati dall'insegnante;
- valutare le prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma; - permettere l'uso del carattere di scrittura che l'alunno preferisce, poiché si tratta di un mezzo per scrivere e non deve diventare più importante di ciò che si scrive;
- gratificare ed usare il rinforzo come strumento abituale;
- evitare per quanto possibile di utilizzare verifiche scritte per le lingue straniere.

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Tutti gli insegnanti opereranno affinché l' alunno/a sia messo/a in condizione di seguire la stessa programmazione di classe attraverso un atteggiamento di sensibile attenzione alle specifiche difficoltà:- per stimolare l'autostima ed evitare frustrazioni attraverso l'attivazione di particolari accorgimenti; - creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità; - organizzare attività in coppia o a piccolo gruppo, nell'ottica di una didattica inclusiva; - adeguare ed eventualmente dilatare i tempi dati a disposizione per la produzione scritta; - utilizzare differenti modalità comunicative e attivare più canali sensoriali nel momento delle spiegazioni; - controllare che i compiti e tutte le comunicazioni alle famiglie siano trascritti correttamente; - verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e del passaggio di informazioni alla famiglia; - avviare all'uso della videoscrittura, soprattutto per la produzione testuale o nei momenti di particolare stanchezza/illeggibilità del tratto grafico; - aver cura che le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa;

- verificare l'opportunità di una lettura ad alta voce e di un confronto diretto con i

compagni;

- promuovere la conoscenza e l'utilizzo di tutti quei mediatori didattici che possano metterlo/a in una serena condizione di apprendere (immagini, schemi, mappe ...).

AUSILI CHE RAFFORZANO LE ABILITÀ DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON DIFFICOLTÀ

Chiarire o semplificare le consegne scritte. L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

Presentare una piccola quantità di lavoro. L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti. L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore. Prevedere attività pratiche addizionali. Per far acquisire, agli studenti con difficoltà di apprendimento, padronanza nelle abilità selezionate, gli insegnanti devono essi stessi completare i materiali con attività pratiche che includano giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si autocorreggono, programmi software per il computer e fogli di lavoro addizionali.

Fornire un glossario per aree di contenuto. Gli studenti molto spesso traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato. Sviluppare una guida per la lettura. Una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione. L'accoglienza implica l'uso della didattica interattiva. L'insegnamento e l'interazione dovrebbero portare esperienze di successo nell'apprendimento ad ogni studente. Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive sono i seguenti:

A) **Ripetizione della consegna.** Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati chiedendo loro di ripetere la consegna a parole loro:

- se essa richiede molte fasi, spezzarla in piccole sequenze;
- semplificare la consegna, presentando solo una sequenza per volta;
- quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere le parole comprese il significato di ogni frase.

B) **Mantenimento delle routine giornaliere.** Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò

che ci si aspetta che essi facciano.

- C) Consegnare una copia degli appunti della lezione. L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.
- D) Dare agli studenti un organizzatore grafico. Uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.
- E) Uso di istruzioni passo passo. Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali.
- F) Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive. Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc.)
- G) Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna. Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.
- H) Uso di presentazioni ed attività bilanciate. Equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.
- I) Uso dell'insegnamento mnemonico. Dispositivi mnemonici possono essere usati per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le fasi in una strategia di apprendimento. Enfasi sul ripasso giornaliero. Il ripasso giornaliero dei precedenti apprendimenti e delle lezioni aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli strumenti compensativi permettono agli alunni di raggiungere un buon grado di autonomia: danno la possibilità di informarsi, apprendere e comunicare senza necessariamente dipendere da un mediatore. L'alunno/a verrà quindi messo/a in condizione di usare i seguenti strumenti compensativi:

- tabelle e formulari (es. raccolta delle regole di italiano, di matematica ...);
- calcolatrice;
- risorse audio (registratore, sintesi vocale, audiolibri, libri parlati);

- schemi sintetici di studio per facilitare la memorizzazione, la rielaborazione o l'esposizione orale; - uso di tabelle (tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri);
- uso di tabelle per le misure e le formule geometriche;
- uso della tavola pitagorica; - uso di tavole di sviluppo mnemonico;
- uso di audio registratore o lettore MP3 (con cuffia) per registrare le lezioni in classe e risentirle a casa;

CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Si devono concordare con i colleghi del team o del consiglio di classe:

- l'organizzazione di interrogazioni programmate;
- la predisposizione di schede di verifica a risposta multipla con possibilità di completamento;
- arricchimento orale;
- la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati;
- l'uso di mediatori didattici durante le interrogazioni (schemi, mappe, immagini...);
- valutazione dei compiti scritti che non tenga conto degli errori ortografici;
- valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma;
- eventuale lettura del testo di verifica da parte dell'insegnante o di un compagno;
- eventuale rilettura, da parte dell'insegnante o di un compagno, del testo scritto dall'alunno per facilitare l'autocorrezione;

PATTO CON LA FAMIGLIA Si devono concordare con la famiglia:

- i compiti a casa (quantità, qualità richiesta...);
- le modalità di aiuto: chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline;
- gli strumenti compensativi da utilizzare a casa;
- le dispense;
- la riduzione di compiti;
- le interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti).

Rispetto alle risorse professionali di cui sopra, indicare i punti di forza e criticità rilevate:

❖ Punti di forza

- Circa i 2/3 dei docenti di sostegno di ruolo sono nel nostro Istituto da oltre cinque anni

- Personale ATA disponibile a supportare gli studenti con BES
- Disponibilità dei docenti a instaurare rapporti collaborativi con le famiglie degli studenti con BES o comunque che dimostrano difficoltà.
- Disponibilità dei docenti a collaborare nelle attività di Rete tra scuole
- Sinergia tra gran parte dei docenti di sostegno e docenti curricolari
- Gruppo GLI coeso con esperienza pregressa significativa e accertata professionalità.
- Attenzione alle fasi di transizione dello studente, dall'ingresso a scuola fino all'orientamento universitario o all'inserimento nel mondo lavorativo.
- Presenza di organico di diritto adeguato considerando il numero di studenti con disabilità iscritti.
- Promozione di progetti di inclusione aperti, che coinvolgono nel processo la famiglia e la comunità.

A . AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Esistenza di modalità condivise di progettazione\valutazione:

Modulistica BES

Modelli per la programmazione individualizzata e personalizzata:

- ☐ PEI
- ☐ Attestato di credito formativo per studenti con "PEI" differenziato;
- ☐ PDP per studenti con DSA
- ☐ PDP per studenti con altri BES (relazione di svantaggio)
- ☐ PDP per studenti con altri BES (svantaggio linguistico)
- ☐ PDP per studenti atleti di alto livello

Metodologie inclusive adottate (lavori di gruppo, peer education, peer tutoring, ...):

- Lavori di gruppo, Peer Education, Peer Tutoring
- Materiali didattici condivisi con studenti e docenti
- Materiali semplificati/facilitati
- Classi virtuali
- Flipped Classroom
- Esercizi personalizzati online
- Attività in spazi virtuali con supporti digitali

- Formazione a distanza se necessaria

Documentazione e diffusione di buone pratiche inclusive:

- Consulenza ai dipartimenti disciplinari per migliorare l'accessibilità dei test d'ingresso per gli studenti con BES
- Incontri informativi con le famiglie degli studenti delle classi prime
- Incontri nelle classi per la sensibilizzazione sul tema dell'Inclusione
- Interventi di informazione e sensibilizzazione nell'ambito del Collegio Docenti sul tema dei Bisogni Educativi Speciali e Inclusione
- Documentazione:

Risorse professionali dedicate:

- insegnanti di sostegno
- Assistenti alla comunicazione

AUTOVALUTAZIONE PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE

Strumenti utilizzati

- Aggiornamento PI

Soggetti coinvolti:

- Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Tempi:

- monitoraggio annuale del PTOF

STRATEGIE INCLUSIVE NEL PTOF

Descrizione sintetica di quanto riportato nella sezione dedicata all'inclusione del PTOF:

L'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni formativi e si concretizza attraverso strategie educative e didattiche dirette allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nella prospettiva della migliore qualità di vita.

Il Piano per l'Inclusione è lo strumento di progettazione dell'offerta formativa delle scuole per assicurare il successo formativo di ogni allievo.

L'inclusione costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica.

La scuola, nel suo dialogo inclusivo, valorizza le differenze e coinvolge i diversi attori, pubblici e privati (famiglie, enti, ASL, associazioni...), nel processo educativo; questo è un compito che necessita di continue revisioni, giacché i bisogni e le risorse mutano in continuazione.

Ai fini della programmazione e della progettazione, il decreto n. 66/2017 (art.8) prevede che ciascuna scuola predisponga il PI (Piano per l'Inclusione), ossia il principale documento programmatico in materia, con il quale sono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Analizzare il contesto ove si opera permette la progettazione di percorsi e di azioni educative attente al singolo e, valorizzando attitudini e stili cognitivi, l'aumento del capitale umano, sociale e culturale individuale e collettivo.

Con il D.Lgs. n. 66/2017 *integrato e corretto dal "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 agosto 2019, n°96*, trovano riconoscimento legislativo le anticipazioni contenute nella C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 avente ad oggetto "Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", la quale introduceva nelle scuole le categorie dell'inclusività, invitando i collegi dei docenti alla costruzione del Piano annuale per l'inclusività.

Particolarmente per gli alunni con Certificazione L.104/'92 si farà riferimento anche alle Linee guida contenute nel Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, ove sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal Decreto legislativo 96/2019 e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI) con tutte le relative integrazioni e modifiche.

Progetti per l'inclusione nel PTOF:

Metodologie inclusive adottate (lavori di gruppo, didattiche cooperativistiche, peer education, peer tutoring, ...):

- Lavori di gruppo, Peer Education, Peer Tutoring

- Materiali didattici condivisi con studenti e docenti
- Materiali semplificati/facilitati
- Classi virtuali
- Flipped Classroom
- Esercizi personalizzati online
- Attività in spazi virtuali con supporti digitali
- Formazione a distanza

Documentazione e diffusione di buone pratiche inclusive:

- Consulenza ai dipartimenti disciplinari per migliorare l'accessibilità dei test d'ingresso per gli studenti con BES
- Incontri informativi con le famiglie degli studenti delle classi prime
- Incontri nelle classi per la sensibilizzazione sul tema dell'Inclusione
- Interventi di informazione e sensibilizzazione nell'ambito del Collegio Docenti sul tema dei Bisogni Educativi Speciali e Inclusione
- Documentazione:
 - PEI/PDP nel sito istituzionale.

MISURE ORDINARIE E STRAORDINARIE PER GARANTIRE LA PRESENZA QUOTIDIANA A SCUOLA DEGLI ALUNNI CON BES

Risorse professionali dedicate:

- Insegnanti di sostegno
- Assistenti alla comunicazione

Eventuali ulteriori Dispositivi di Protezione Individuali:

AUTOVALUTAZIONE PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE

Soggetti coinvolti:

- Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)
- Dipartimento di Sostegno

Tempi:

- monitoraggio annuale del PTOF

Elaborato Dal Gruppo Di Lavoro Per L'inclusione Degli Alunni Con Disabilità (GLI) In Data 11/06/2025

Deliberato Dal Collegio Docenti In Data 11/06/2025 DELIBERA N. 57

